

G. Franceschini — come un albero, il cui vertice potesse perdersi negli aerei campi di un cielo divino, ma le cui radici guazzassero sempre nella immondizia del fango ».

E continua Fogazzaro, e per lui il signor G. Franceschini: « Dietro l'individuo che ama per l'istinto della conservazione della specie, c'è l'individuo che ama per il bisogno della famiglia, la quale lo seduce colla sua quiete e co' suoi santi affetti; c'è una mente che pensa e sente e soffre, e vuole un'altra mente che con lei pensi e senta e soffra; c'è un recondito anelito dell'anima, che non è terreno. Dire che l'amore fu dato all'uomo per il semplice principio della conservazione della specie, sarebbe come dire che il pensiero fu dato all'uomo per la semplice conservazione dell'individuo ».

Si son sbagliati i termini, ecco tutto, e coi termini le illazioni, amica mia.

L'istinto animalesco di Schopenhauer, e più che di Schopenhauer della natura, disgusta, suona male come frase alle orecchie pudibonde di chi non è avvezzo alle frasi crude di una scienza che non ha fisime; disgusta, suona male al sentimento di chi per intuito educativo fine idealizza tutto e tutti.

Spostate, amica mia, non fate più che le parole sien le cose, ma che le cose sien le parole, e l'idea n'andrà via liscia, non ripugnante. — Son due atomi dell'universo che si attraggono, che si fondono in una febbre sola, alta, bruciante; le son due creature strette in una spasmodia di baci succedentisi a baci, e che in un fremito magari inconscio, si fondono in una unità sognata, intuita, desiderata nell'ardenza di un affetto sublime, grande, immenso. —

Ecco, nulla ripugna.

La scienza bada alla finalit , ed alla tendenza della finalit , i modi poi non li cerca, n  li discute.

Greggio l'amore   l ; vestitelo, miniatelo, azzimatelo e vi avrete gli *Amori alla Dossi*, che si turbano, si spaventano ad un bacio dato attraverso ad un trasparente diaframma di silice colata, ma che dopo tutto nella impenetrabilit  del proprio io, sognano in sogni suggestionati una « *sfilata di non smorfiose ragazzi, spiranti ellenica grazia, odor di mela cotogna, scollate fino al malleolo* ».

Credetelo, amica mia, l'amore senza senso gli   un paradosso di natura, la normalit  vuole il tono caldo della carne, della carne che sente, che palpita, che sussulta. Lasciamolo pure stare il fine genetico di Schopenhauer, non sempre l'amore porta fin l , n  vi si pu  sempre giungere, ma il bacio, ma lo stretta, ma il contatto, ma tutto quel complesso delle piccole sensazioni provate, cercate, volute dal reciproco velicamento delle due *ali*, tanto per usare la frase mantegazziana, di chi si ama di amore vero, umano, sentito, santo, perch  fisiologico, d  una nota sinteticamente alta che suona *sensu* ed   senso.

Non si ama colla fantasia, non si ama col preconconcetto, non si ama colla ragione; l'inconscio caratterizza il vero amore.

Chi preventivamente sa dove andr  a finire con una passione che lo domina, o che crede lo domini: chi si traccia una strada a ciglioni regolari, fissi, prestabiliti: chi dice fin l  s , pi  in l  no; chi nell'amore vede una meta, quegli o non sa amare, o non ama, ed il suo platonismo vuol

dire un controsenso, un contronatura, una isteromonomania oggettiva pura e semplice.

Maschio e femmina, giovani e belli entrambi, con tutta una ardenza di vita alta, sentita perch  d'intelletto, ed il professore Senatore me li unisce da un vincolo d'affetto, d'un affetto grande, ma che non deve essere che idea, che pensiero, che sentimentalit : idea, pensiero, sentimentalit , che pur portanti al bruciore del desiderio, volontari, spontanei si segnano dinanzi un *no* — Dio Termine fossilizzato in una immobilit  emuca.

Che un *no* ci possa essere lo ammetto, amica mia, — e ve ne potrei ricordare per conto mio uno orrendo — ma son *no* tutt'altro che volontari, tutt'altro che spontanei; son *no* che ci si impongono feroci da altre ragioni che non sian quelle dell'amore. Dall'amore posso escludere il senso come fatto materiale, ma ci  non toglie che in codesti amori di esclusione il senso non ci debba entrare.

Sentire direttamente per contatto di cute a cute, o sentire indirettamente, inconsciamente per vera suggestione nervea per me   tutto sentire.

Un diciottenne biondo, aereo, tutto sentimentalit , tutto poesia dentro e fuori ama una quindicenne come lui aerea, come lui bionda, come lui sentimentale, come lui poetica, e l'ama col delirio delle sue giovani settimane, e l'ama puramente, santamente dice lui e lo crede, e lo sente e tanto che gli parrebbe guastar l'idolo suo sfiorandola fosse pur di un dito, l'ama platonicamente, via Prof. Mantegazza, quell'aereo, quel biondo smagrisce, sfibrasi in sogni prepotenti di senso.

Una giovine *Sorella Concettina* presa da isteromania pel suo Dio, l'adora, spasima per lui, lo intuisce, lo sente, lo vede, se lo immedesima, e nel suo trasporto d'affetto ideale, puro, grande — in un'estasi piena — prova il sussulto, lo spasimo, la volutt  di un senso in tumulto; e quando spossata ritorna a s  stessa, crede d'essersi ridesta, crede d'aver amato col sentimento, ma da quelle lotte ne esce organicamente rotta.

Mefistofele ride sempre, ride anche del professore Mantegazza. Datemelo pure in due creature cotesto amore platonico, datemelo, ma levate queste due creature fuori l'ambiente loro ordinario, lasciate sole, isolate, libere d'una momentanea libert  quelle due creature si toccano. Se non si toccano non si amano; toccatesi l'amor platonico   morto, dite voi: sia, ma giganteggia l'amor vero, ch  la modalit  si   plasmata in forma viva, e potentemente viva.

Dunque?

**

L'amor platonico, amica mia, ha esistito per Abelardo ed Eloisa soli, i disgraziati; esiste per i canonici petrarcheschi, che tra uno zuccherino ed uno sbadiglio tiran gi  sonetti scodati ai begli occhi di una Laura... impalpabile.

E ditemi ora ch'io mi sono un cattivo uomo, ditemelo, che io pur sempre vi riterr  buona, santa, pura cosa quantunque in voi s'agiti potente la fibra, quantunque in voi l'eterno femminino stia nota alta.

E tanto per definire definisco anch'io: *l'amor platonico   una gelosia feroce*.

Smentitemi.

Dr. GAETANO CERNUSCOLI

2 giugno 1887.